

La scienza del futuro

N.31 SETTEMBRE 2026

VIMMNEWS

N.31 Settembre 2026 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - AUT. N°1813/2019 del 13.09.2019 Periodico ROC



PRIMO PIANO

Il 30esimo anniversario del VIMM alla Fondazione Cini di Venezia per l'evento "Etica, Ricerca e Finanza"

EVENTI E NOVITÀ

Le sfide della medicina molecolare e rigenerativa nell'Aula Magna del Bo

INTERVISTE

Intervista a Sylvain Bellenger

STORIE

Heads Group: testa, cuore e mani al servizio della scienza



VIMM

Veneto
Institute of
Molecular
Medicine

VIMM NEWS

**Periodico semestrale
Fondazione per la ricerca
biomedica avanzata**

via Orus, 2 - 35129 Padova
CF. 92102180285

Editore

Fondazione per la ricerca biomedica avanzata

Direttore responsabile

Alberto Rodighiero

Redazione

Pietro Cavalletti (AdHoc)
Sara Donato

Progetto grafico

Heads Collective

Stampa

Grafica Veneta

Registrazione tribunale di Padova

n. 2279 del 6/10/2011

In collaborazione con

HEADS



Sommario

I

5

PRIMO PIANO

Il 30esimo VIMM alla Fondazione Cini
per “Etica, Ricerca e Finanza”

II

9

EVENTI E NOVITÀ

A Mauro Vismara una borsa di studio
da Fondazione AIRC per la ricerca sul tumore al seno

10

Le sfide della medicina molecolare e rigenerativa
al Bo

12

Lorenzo Pini tra i vincitori del bando AGYR
con una ricerca sulla prevenzione della malattia
di Alzheimer

13

“La Terra è blu come un’arancia”: la mostra
del 30esimo VIMM sul legame tra arte e scienza

16

Al VIMM la prima Biobanca di cellule staminali
per supportare la medicina di precisione
e la ricerca sulle malattie

III

21

INTERVISTE

Intervista a Sylvain Bellenger

IV

26

SCOPERTE E TRAGUARDI

Svelato dal laboratorio di Marco Sandri
il ruolo chiave del gene Mytho nella protezione
dei tessuti e del DNA

27

L'ictus altera progressivamente le connessioni
cerebrali: lo studio del laboratorio di Maurizio
Corbetta su “Stroke”

28

Dall'European Research Council un “PoC Grant”
a Nicola Elvassore per la ricerca sugli organoidi

V

31

STORIE

Heads Group: testa, cuore e mani al servizio
della scienza

Carissimi lettori,

ci ritroviamo dopo l'estate e dopo la prima parte del ciclo di eventi e appuntamenti che celebrano il trentesimo anniversario dalla nascita del VIMM.

Dopo l'evento di presentazione di inizio aprile, siamo partiti il 12 maggio con un convegno scientifico molto atteso e partecipato all'Aula Magna del Bo, in cui esperti di fama internazionale hanno discusso con i nostri scienziati delle frontiere della medicina molecolare e rigenerativa.

Abbiamo poi inaugurato – e consiglio a tutti di visitarla – la mostra “La Terra è blu come un’arancia”, curata da Sylvain Bellenger presso il Museo della Natura e dell’Uomo, nel cuore di Padova: un omaggio alla scienza e al suo rapporto con l’arte lungo i secoli, in un dialogo tra opere artistiche e immagini tratte dai laboratori del VIMM che anima uno spazio espositivo costruito magistralmente. Importantissimo e ricco di spunti e insegnamenti l’evento “Etica, ricerca e Finanza”, che ci ha visto protagonisti alla Fondazione Cini di Venezia; troverete un resoconto dettagliato delle interessanti tavole rotonde e delle presentazioni che abbiamo ascoltato, prima su tutte la lectio magistralis di William G. Kaelin Jr, Premio Nobel per la Medicina 2019.

Mentre celebra il suo trentesimo “compleanno”, il VIMM non si ferma: nel mese di giugno abbiamo lanciato la prima biobanca di cellule staminali, un passo importante per la medicina di precisione e per supportare la ricerca con l'utilizzo di modelli avanzati. Continuano poi le scoperte scientifiche, le novità e i riconoscimenti per i nostri ricercatori, vincitori di prestigiosi bandi internazionali per progetti di ricerca che spaziano dallo studio delle malattie oncologiche alle patologie neurodegenerative.

Salutandovi e augurandovi Buona Lettura, faccio mio ed estendo a tutti voi il messaggio che William Kaelin ha lasciato ai nostri giovani ricercatori: credete sempre in voi stessi, non scoraggiatevi e lasciatevi ispirare dai vostri mentori verso nuove strade e nuovi orizzonti. Verso la scienza del futuro.

Giustina Mistrello Destro
Presidente della Fondazione
per la Ricerca Biomedica Avanzata



Primo Piano

Da sinistra: Maurizio Corbetta, Elisabetta Belloni, Francesco Micheli, Giovanni Panebianco, Luciana Lamorgese, Francesca Sofia, Giustina Destro, Nicola Elvassore, Marcello Allegretti, Paolo Marizza, Sandra Gallina, Giovanni Viafora, Andrea Ballabio, Ilaria Villa.

Il 30esimo VIMM alla Fondazione Cini per “Etica, Ricerca e Finanza”

Un ampio e qualificato confronto interdisciplinare per approfondire le frontiere della ricerca, i valori etici, gli obiettivi e le metodologie di sperimentazione, la longevità e i fattori di sostenibilità economica e sociale: si presentava così l'evento “Etica, Ricerca e Finanza” significativo appuntamento delle celebrazioni per il trentesimo anniversario del VIMM.

La giornata, tenutasi il 28 maggio alla Fondazione Cini di Venezia, ha preso il via con i saluti istituzionali di Daniele Franco, Direttore Scientifico della Fondazione Cini, Giustina Destro, Presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata, e Alberto Stefani, Presidente della Regione Veneto, che ha sottolineato l'importanza del VIMM nell'attuare e concretizzare gli orientamenti dati dalla politica.



«Il VIMM nasce dalla volontà di creare un centro di ricerca ispirato alla logica della condivisione e dell'interdisciplinarietà e nel traguardo dei primi trent'anni di attività abbiamo voluto riaffermare questi principi.»
— Giustina Destro

Parte importante e collegamento fondamentale tra i temi di ricerca ed etica è stato l'intervento di Nicola Elvassore, Direttore Scientifico VIMM, che ha introdotto il nuovo "Codice Etico" della Fondazione e l'importanza di trasmettere ai giovani ricercatori l'importanza della dimensione e degli aspetti dell'etica nell'attività scientifica. Corpo centrale dell'evento le due tavole rotonde, articolate in sezioni complementari: la prima dedicata al rapporto tra etica e ricerca, con particolare attenzione alla dimensione valoriale che orienta l'attività del ricercatore. Moderati da Roberto Papetti, Direttore de "Il Gazzettino", sono intervenuti Daniele Franco, Direttore Scientifico della Fondazione Cini e Presidente della Fondazione Policlinico Gemelli; Sandra

Gallina, Direttore Generale Salute e Sicurezza Alimentare della Commissione Europea; Luciana Lamorgese, Presidente dell'Università Vita – Salute San Raffaele; Monsignor Vincenzo Paglia, Presidente Fondazione Età Grande, nonché i Principal Investigator VIMM Bert Blaauw, Marco Sandri e Luca Scorrano. Tanti i temi emersi, tra cui l'importanza di conciliare gli strumenti e le potenzialità offerte dal progresso tecnologico con i rischi generati dalla perdita di controllo sull'intelligenza artificiale e dalla difficoltà di adeguare regolamenti e normative a uno scenario in costante evoluzione. Il secondo momento di discussione, "Finanza e Ricerca" ha invece visto protagonisti, moderati da Ferruccio De Bortoli, editorialista de "Il Corriere della Sera": Marcello Allegretti, Direttore



Giustina Destro, Mara Venier, Sylvain Bellenger insieme agli Ambassador VIMM Andrea De Masi e Andrea Trotta durante la serata di gala



Giustina Destro e Andrea Ballabio insieme a William G. Kaelin Jr., premio Nobel per la medicina 2019.

Scientifico di Fondazione Dompè; Francesco Micheli, Presidente e CEO di Genextra; Francesca Sofia, Direttore Generale di Fondazione CDP; Fabio Tamburini, Direttore de "il Sole 24 Ore; Ilaria Villa, Direttrice Generale di Fondazione Telethon, nonché Maurizio Corbetta e Paolo Marizza, rispettivamente Principal Investigator e Advisor per lo sviluppo del Fundraising del VIMM. Focus e tema ricorrente della riflessione su questo secondo e importante tema è stata la riflessione su come migliorare e facilitare il contributo della finanza a chi fa ricerca, accostando lo scenario italiano a quello internazionale, dove esistono modelli più collaudati e minore paura di fallire. Tra le due tavole rotonde ha avuto luogo la presentazione del volume celebrativo del 30esimo VIMM, curato da Sylvain Bellenger e Giovanni Panebianco e pubblicato da Allemandi, che costituisce il catalogo della mostra dal titolo "La Terra è blu come un'arancia. Il mistero della

ricerca". In un dialogo con Giustina Destro e Onelia Gagliano, Principal Investigator VIMM, moderato dal giornalista de "Il Corriere della Sera" Giovanni Viafora, i due curatori hanno ripercorso e illustrato il percorso della mostra e delle ragioni che hanno portato a indagare il rapporto tra scienza e arte. La *lectio magistralis* di William G. Kaelin Jr., Premio Nobel per medicina 2019, e le relazioni scientifiche di Nicola Elvassore e Maurizio Corbetta dedicate ai progetti del VIMM, hanno conferito un alto valore scientifico alla giornata e trasmesso ai giovani ricercatori presenti un messaggio di speranza e fiducia nel valore della ricerca. La giornata, accompagnata in qualità di speaker da Maria Pia Zorzi, Giornalista RAI, si è poi conclusa con la cerimonia di conferimento del titolo di "VIMM Ambassador" a Elisabetta Belloni, Luciana Lamorgese e Francesco Micheli, autorevoli personalità che da sempre seguono e accompagnano l'attività del VIMM.

Eventi e novità

A Mauro Vismara una borsa di studio da Fondazione AIRC per la ricerca sul tumore al seno.

Il ricercatore del VIMM e Università di Pavia, Mauro Vismara è tra i vincitori delle borse di studio post-doc 2025 di Fondazione AIRC, istituito in memoria di Federica Cipolat Mis.

Frutto di una selezione “peer review” che rispetta standard internazionali, la borsa di studio prevede un contributo di 35 mila Euro l’anno per una durata di tre anni.

L’obiettivo del progetto è quello di studiare il coinvolgimento della proteina RIP3 nella regolazione della morte cellulare in sistemi sperimentali di tumore al seno, con risultati che si auspica potranno contribuire a una migliore comprensione dei meccanismi molecolari della malattia tumorale.

Grazie al sostegno di Fondazione AIRC, Mauro Vismara potrà continuare la sua ricerca in Italia: il suo rapporto di lavoro è infatti regolato dal contratto privato di ricerca subordinato istituito dal VIMM, che assicura al ricercatore piena tutela sotto il profilo previdenziale, assistenziale e giuslavoristico, includendo la copertura per malattia, contribuzione pensionistica e trattamento di fine rapporto.

«Il sostegno che Fondazione AIRC offre ai nostri progetti è fondamentale perché

consente di portare avanti percorsi di ricerca pluriennali e ambiziosi sulle cause delle patologie tumorali e sulle possibili cure – ha sottolineato la Presidente Giustina Destro – Questo rappresenta il primo contratto di questo tipo e ne siamo particolarmente orgogliosi».



Mauro Vismara, ricercatore VIMM.

Le sfide della medicina molecolare e rigenerativa al Bo

Un evento scientifico di valore assoluto, in un luogo che ha segnato la storia dell'Università, del VIMM e dei suoi ricercatori; l'Aula Magna di Palazzo Bo, cuore dell'Università degli Studi di Padova. "Le nuove frontiere della medicina molecolare e rigenerativa":

questo il titolo del primo evento del 30esimo VIMM, che lo scorso 12 maggio ha visto intervenire davanti a un pubblico di 200 persone un panel di scienziati di fama internazionale chiamati a discutere delle sfide della ricerca molecolare e cellulare e di strategie terapeutiche

«Esplorare le frontiere della medicina molecolare e rigenerativa significa riflettere sul ruolo del VIMM nel panorama della ricerca privata e sul contributo che accademia, fondazioni e biotech potranno dare allo sviluppo della medicina del futuro.» — Nicola Elvassore



Il pubblico in Aula Magna di Palazzo Bo durante l'evento sulle nuove frontiere della medicina molecolare e rigenerativa.



Da sinistra: Andrea Ballabio, Giorgio Metta, Marino Zerial, Graciana Diez Roux, Federica Draghi, Anna Mondino, Michela Fagiolini, Giustina Destro. Dietro: Nicola Elvassore, Alberto Bardelli.

innovative. Dopo i saluti di apertura del Prorettore Fabio Zwirner – che ha sottolineato il forte legame che lega Università e VIMM – e di Giustina Destro, Presidente della Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata, è intervenuto il Direttore Scientifico VIMM Nicola Elvassore, che ha riassunto i numeri di un istituto che in trenta anni è cresciuto dall'idea iniziale del Prof. Francesco Pagano fino a diventare un centro di ricerca di eccellenza in grado di attrarre 300 ricercatori da tutto il mondo impegnati in filoni di ricerca innovativi. Spazio poi agli interventi dei Principal Investigator VIMM Alessandro Carrer (Molecular Metabolism Lab), Francesco Chemello (Genome Engineering Lab), Cecilia Laterza (Translational Brain Engineering Lab) e Marco Sandri (Muscle Pathology Lab), che hanno ripercorso e illustrato i risultati degli studi condotti dai rispettivi laboratori e team di ricerca. Particolarmente apprezzato anche l'intervento di esponenti dei più autorevoli centri di ricerca italiani – Alberto Bardelli dell'Istituto Fondazione di Oncologia Molecolare, Michela

Fagiolini del CNR, Giorgio Metta dell'IIT e Marino Zerial di Human Technopole – intervenuti nel panel "La ricerca privata nel panorama scientifico contemporaneo". In conclusione, la tavola rotonda moderata dallo Scientific Advisor VIMM Andrea Ballabio sul "Ruolo delle fondazioni e delle biotech nel promuovere la ricerca scientifica", ha visto intervenire la Direttrice di Fondazione AIRC Anna Mondino, Direttrice Scientifica di Fondazione Telethon Graciana Diez-Roux e la Founder e Managing Partner di XGEN Venture Federica Draghi. Tra i temi emersi, l'importanza della collaborazione e sinergia tra gli istituti che operano in ambito scientifico e il ruolo fondamentale della ricerca di base, come ha sottolineato Nicola Elvassore, Direttore Scientifico VIMM: "Esplorare le frontiere della medicina molecolare e rigenerativa significa riflettere sul ruolo e sull'importanza del VIMM nel panorama della ricerca privata e sugli sviluppi e il contributo che accademia, fondazioni e biotech avranno nel prossimo futuro».

Lorenzo Pini tra i vincitori del bando AGYR con una ricerca sulla prevenzione della malattia di Alzheimer

Lorenzo Pini, Ricercatore presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova e presso il VIMM, è tra i sei i vincitori dell'edizione 2025 del Bando AGYR lanciato da Airalz Onlus (Associazione Italiana Ricerca Alzheimer). Nel suo Progetto di Ricerca, Pini mira ad indagare come l'esposizione prolungata a sostanze inquinanti – ad esempio i PFAS – possa danneggiare sia la struttura

dei collegamenti cerebrali che il normale scambio di informazioni, rendendo il sistema cerebrale meno efficiente e più vulnerabile e aumentando il rischio di sviluppare malattie neurodegenerative nel corso della vita. Utilizzando dati provenienti da persone sane residenti in aree ad alto inquinamento e da studi preclinici, il progetto mira a chiarire in che modo l'esposizione cronica all'inquinamento possa incidere sulla salute del cervello prima della comparsa dei sintomi. Grazie alla collaborazione di Manuela Allegra, ricercatrice presso la sede di Padova dell'Istituto di Neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il progetto integrerà i dati raccolti sull'uomo con evidenze provenienti da modelli preclinici. Questo approccio consentirà di approfondire i meccanismi biologici attraverso cui gli inquinanti ambientali alterano la connettività cerebrale e porrà le basi per lo sviluppo di nuove strategie di prevenzione, supportando politiche di tutela ambientale e interventi mirati a proteggere la salute cerebrale della popolazione.



Lorenzo Pini, ricercatore.

“La Terra è blu come un’arancia”: la mostra del 30esimo VIMM sul legame tra arte e scienza

Ispirata al celebre verso di Paul Éluard, la mostra “La Terra è blu come un’arancia”, organizzata in occasione del 30° anniversario del VIMM, parte dall’idea che arte e scienza condividano la stessa tensione verso l’invisibile e la medesima necessità di dare forma al mistero del reale.

Dalla pittura alla microscopia, dall’anatomia alle tecnologie digitali, l’immagine è infatti uno degli strumenti fondamentali attraverso cui l’umanità costruisce conoscenza. Se la scienza osserva, misura e interpreta il vivente, l’arte ne rivela la dimensione sensibile, emotiva e immaginaria.



Installazione multimediale all'interno della mostra con immagini provenienti dai laboratori VIMM.

In questo dialogo, Padova occupa un posto centrale nella storia della medicina e della rappresentazione del corpo, luogo in cui da secoli osservazione scientifica e invenzione figurativa si incontrano. Prima esposizione temporanea ospitata al Museo della Natura e dell’Uomo dell’Università di Padova, la mostra “La Terra è blu come un’arancia. Il mistero della ricerca” è stata inaugurata lo scorso 27 maggio alla presenza del curatore Sylvain Bellenger, della Presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata – VIMM Giustina Destro, della Magnifica Rettrice dell’Università di Padova Daniela Mapelli

e del Presidente del Consiglio Regionale del Veneto Luca Zaia. Il percorso espositivo della mostra, aperta al pubblico dal 28 maggio al 30 settembre 2026 e realizzata con il contributo di Fondazione Cariparo, mette in relazione opere di artisti contemporanei, immagini anatomiche, ricostruzioni digitali e visualizzazioni scientifiche ottenute grazie alle più avanzate tecnologie di ricerca con le straordinarie immagini prodotte nei laboratori del VIMM che rivelano strutture cellulari, reti neuronali e forme del vivente che sembrano appartenere tanto al linguaggio della scienza, quanto a quello dell’arte astratta e informale.

Alla selezione delle circa 30 opere che compongono la mostra, si aggiunge una grande installazione multimediale site specific realizzata dall’artista Stefano Gargiulo di Kaos Produzioni.

In un viaggio immersivo tra immagini, materia e luce, la mostra invita il pubblico a riflettere sul ruolo dello sguardo nella comprensione del reale e sulla capacità delle immagini di trasformare la conoscenza in esperienza sensibile. Curiosità, intuizione, disciplina e immaginazione emergono come strumenti condivisi dal ricercatore e dall’artista: entrambi esplorano

il mondo non per dominarlo, ma per renderne percepibile la complessità e il mistero.

«Dalla pittura alla microscopia, dall’anatomia alle tecnologie digitali, l’immagine è uno degli strumenti fondamentali attraverso cui l’umanità costruisce conoscenza.»



Giustina Destro, Daniela Mapelli, Luca Zaia e Sylvain Bellenger all’inaugurazione della mostra.

La Terra è blu come un’arancia.
Il mistero della ricerca

Una mostra organizzata da
Fondazione per la Ricerca Biomedica
Avanzata – VIMM
a cura di Sylvain Bellenger

Dove
Museo della Natura e dell’Uomo
— Università di Padova
Corso Garibaldi 39, Padova

Date
dal 28 maggio al 30 settembre 2026

Ingresso
Incluso nel biglietto
del Museo della Natura e dell’Uomo

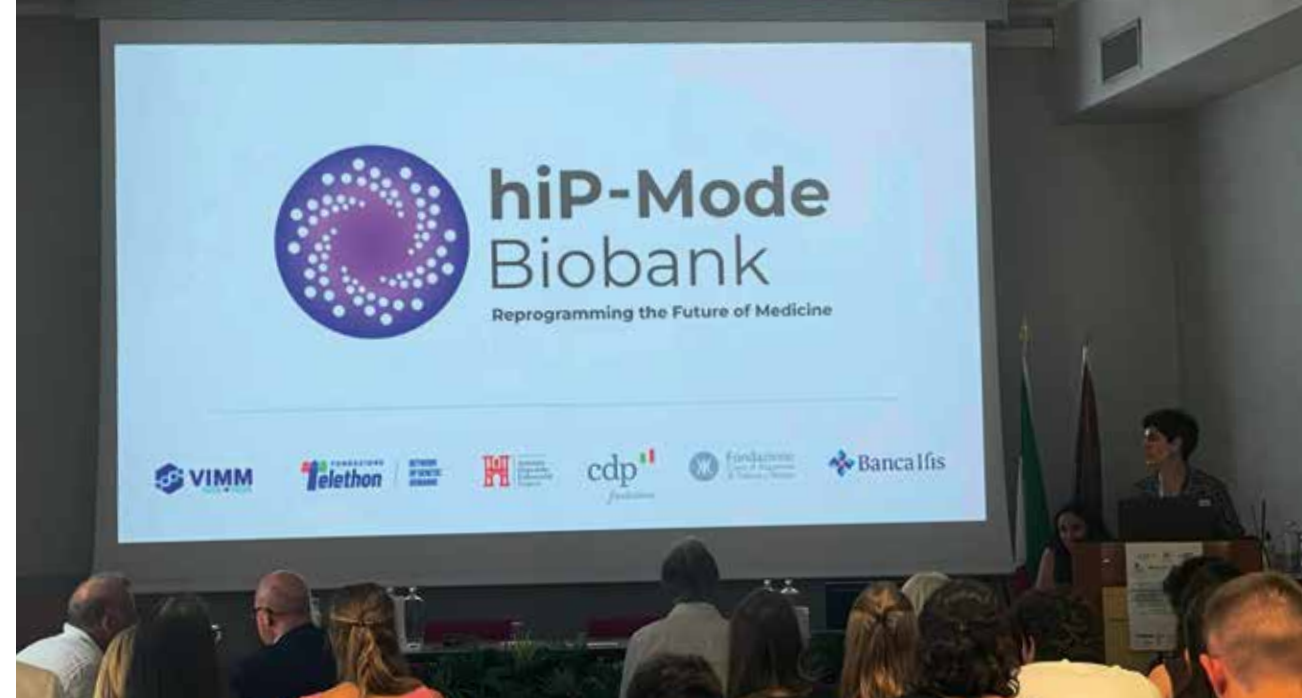
In collaborazione con
Università degli Studi di Padova,
Museo della Natura e dell’Uomo

Con il sostegno di
Fondazione Cariparo

Con il patrocinio di
Regione Veneto, Comune di Padova

www.vimm.it/la-terra-e-blu

Al VIMM la prima Biobanca di cellule staminali per supportare la medicina di precisione e la ricerca sulle malattie



La conferenza di presentazione della Hip-Mode Biobank al VIMM.

È nata al VIMM la Hip-Mode Biobank, la prima Biobanca di cellule staminali pluripotenti indotte nata per fornire alla comunità scientifica una risorsa strategica per la medicina di precisione e il disease modelling (il processo di ricreazione di una patologia, sia tramite modelli matematici/computazionali sia attraverso modelli biologici in laboratorio). Il progetto consentirà lo sviluppo di modelli cellulari e organoidi derivati dai pazienti per lo studio di diverse patologie, dalle malattie del neurosviluppo, alle malattie metaboliche, neuromuscolari e neurodegenerative. Le cellule staminali pluripotenti indotte (hiPSC) rappresentano infatti il punto di partenza per lo sviluppo di modelli sperimentali di medicina di precisione, consentendo di riprodurre in laboratorio le caratteristiche biologiche di singoli pazienti o di intere coorti di pazienti. A partire da queste cellule è possibile generare modelli cellulari e sistemi più complessi come gli organoidi, capaci

di riprodurre aspetti fondamentali delle malattie genetiche e di permettere lo studio della risposta a potenziali trattamenti terapeutici. Grazie a tecnologie innovative di riprogrammazione cellulare e a rigorosi standard di controllo qualità, la Biobanca mette a disposizione della comunità scientifica modelli cellulari avanzati per lo studio dei meccanismi biologici e lo sviluppo di nuove strategie terapeutiche. Il progetto della Biobanca – realizzato con la collaborazione e il contributo di Banca Ifis, Fondazione Cariparo e Fondazione CDP – è stato presentato al VIMM nell'ambito di un workshop internazionale dedicato ai disturbi del neurosviluppo, con particolare attenzione ai disturbi dello spettro autistico e alla Sindrome dell'X Fragile. L'evento ha riunito ricercatori, clinici, rappresentanti delle associazioni dei pazienti e finanziatori con l'obiettivo di rafforzare il dialogo e la conoscenza tra tutti gli attori coinvolti.

«Sono felice di aver partecipato all'organizzazione di questo workshop, abbiamo coinvolto tutte le parti in gioco in una discussione creativa, in un momento in cui i clinical trial sul Fragile X sono in crisi, cerchiamo un nuovo punto di partenza» ha sottolineato Nicola Elvassore, Direttore Scientifico del VIMM. La gestione operativa della nuova infrastruttura sarà affidata a Giovanna Mantovan, Manager di Hip-Mode Biobank. «Il nostro obiettivo è essere un

ponte tra pazienti e ricerca, mettendo a disposizione campioni biologici, dati e competenze secondo i più elevati standard internazionali. Solo una collaborazione stretta e reciproca tra pazienti e ricercatori può accelerare la progressione della conoscenza scientifica e contribuire allo sviluppo di terapie innovative». Al completamento della fase di avvio, Hip-Mode Biobank entrerà a far parte del Network di biobanche genetiche della Fondazione Telethon, attivo fin

«Il nostro obiettivo è essere un ponte tra pazienti e ricerca, mettendo a disposizione campioni biologici, dati e competenze per accelerare lo sviluppo di terapie innovative». — Giovanna Mantovan

dal 2007. Come sottolineato durante l'incontro dal project manager Valerio Benedetti: «Fondazione Telethon ha creduto fin dall'inizio nell'importanza di infrastrutture a supporto della ricerca sulle malattie genetiche rare, che mettessero a disposizione della comunità scientifica campioni, dati e competenze.

La nascita di Hip-Mode Biobank rappresenta certamente un valore e un'opportunità per il nostro network». Il valore strategico dell'iniziativa è stato evidenziato anche dai partner che ne hanno sostenuto la realizzazione. «Il nostro percorso al fianco del VIMM è iniziato nel 2020 e si è oggi consolidato in una collaborazione finalizzata a incentivare e sviluppare la ricerca

biomedica in Italia – ha spiegato Rosalba Benedetto, Vice Presidente di Banca Ifis – Investire nella ricerca scientifica significa contribuire in modo concreto al futuro, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone. Iniziative come quella portata avanti dal VIMM danno continuità al lavoro dei ricercatori nel nostro Paese, fanno crescere competenze e permettono alla ricerca di andare avanti per preservare il benessere collettivo.

È questo il tipo di collaborazione pubblico-privato di cui, come Banca Ifis, vogliamo farci promotori».

«Da anni sosteniamo la crescita del VIMM e delle sue attività di ricerca» – ha aggiunto Rosario Rizzuto, Presidente di Fondazione Cariparo –

Crediamo profondamente nel valore di questa realtà, nella qualità dei suoi progetti scientifici, nelle infrastrutture che sviluppa e nella sua capacità di costruire una visione di futuro capace di generare impatto sul territorio e sulla salute delle persone».

«Sosteniamo questo progetto perché crediamo che la ricerca scientifica, uno dei pilastri del nostro piano strategico 2026-2028, rappresenti un impegno concreto verso le persone e che le infrastrutture dedicate costituiscano un investimento di lungo periodo, capace di generare valore per la comunità scientifica e per la società nel suo insieme» ha sottolineato Francesca Sofia, Direttore Generale di Fondazione CDP – Mettere a disposizione strumenti condivisi e risorse di qualità significa creare le condizioni per accelerare il progresso della conoscenza e rafforzare un ecosistema in cui ricerca e pazienti possano dialogare e contribuire allo sviluppo di nuove risposte in ambito biomedico».

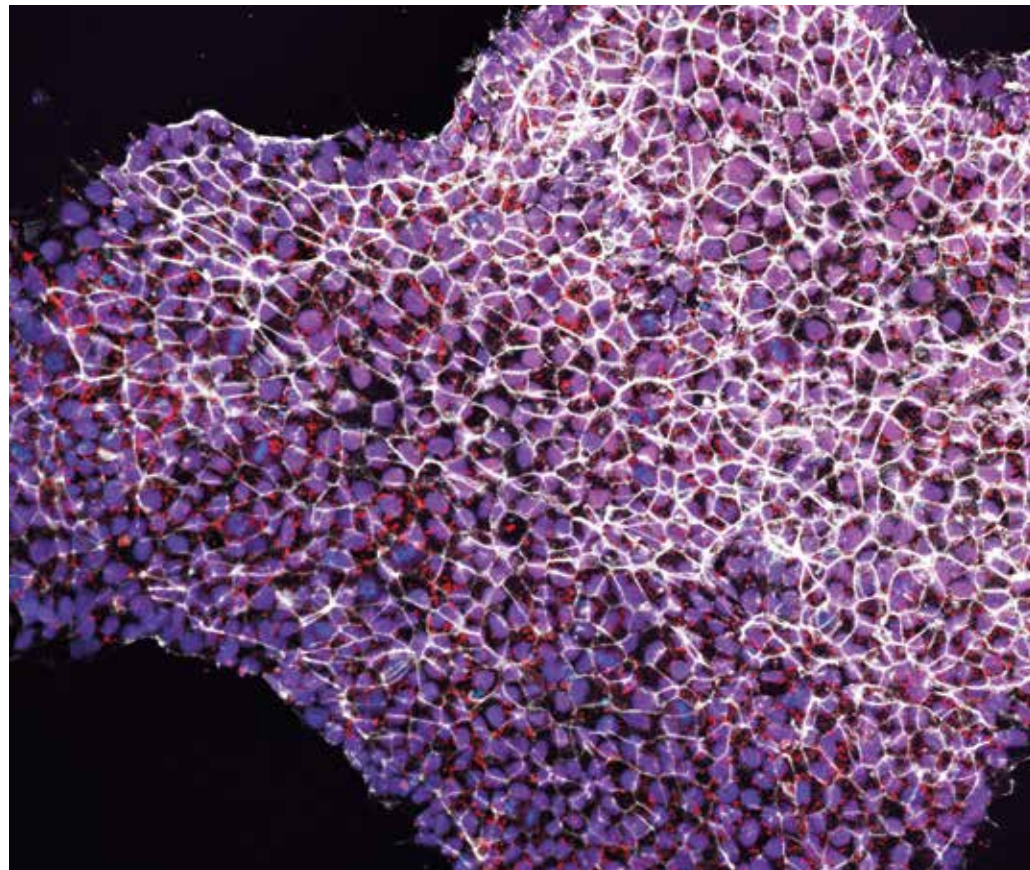
Particolarmente significativo è stato anche il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni dei pazienti, elementi fondamentali di una ricerca traslazionale efficace.

«La ricerca traslazionale è un po' come in un'orchestra: ognuno suona il proprio strumento, ma tutti devono coordinarsi in modo armonico – ha evidenziato Elisa Di Giorgio, responsabile scientifica del Centro X Fragile di Padova e docente del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova – Per questo sosteniamo la collaborazione tra finanziatori, ospedali, pazienti, infrastrutture di ricerca e ricercatori». Un concetto condiviso anche da Alessia Brunetti, che ha sottolineato: «È

motivo di grande gioia vedere la ricerca sulla Sindrome dell'X Fragile così attiva e dinamica. Sapere che esistono strutture dedicate come questa e che il loro sviluppo è sostenuto da ricercatori, istituzioni e finanziatori rappresenta un segnale concreto di speranza per le famiglie e per le persone che convivono con queste condizioni».

Inserita in una rete di collaborazioni nazionali e internazionali, Hip-Mode Biobank contribuirà alla costruzione di coorti di ricerca dedicate alle malattie e al rafforzamento delle risorse disponibili per la comunità scientifica.

Un passo strategico per il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca del VIMM e un investimento concreto a favore della comprensione delle malattie, tra cui i disturbi del neurosviluppo, con l'obiettivo di accelerare il trasferimento delle conoscenze scientifiche verso future applicazioni cliniche.



Interviste

Intervista a Sylvain Bellenger



Prof Bellenger, dopo tante esperienze in tutto il mondo cosa l'ha portata a Padova e al VIMM?

Tutto nasce da un incontro, prima ancora che da un progetto. Conoscevo già Padova, che ho visitato più volte dall'infanzia all'adolescenza, e che per me rappresenta uno dei luoghi fondativi del Rinascimento italiano, per l'importanza straordinaria del suo patrimonio artistico. L'occasione concreta è nata quando la Presidente del VIMM Giustina Destro, che conosceva il mio lavoro, mi ha proposto di riflettere su una mostra dedicata ai rapporti tra arte e scienza. A partire da questa proposta, l'incontro è diventato più profondo, quello con un'istituzione scientifica di altissimo livello, ma anche con una comunità di ricerca capace di interrogarsi sul proprio linguaggio visivo. Il trentesimo anniversario rappresentava un'occasione rara non solo per celebrare un percorso scientifico, ma anche per riflettere su come la scienza si rappresenta e su come costruisce immagini per rendere visibile ciò che per definizione non lo è.

Che idea si è fatto del mondo della scienza e della ricerca?

Ho scoperto al VIMM un mondo molto più vicino all'arte di quanto immaginassi. Ho compreso che la creatività e il rigore, tanto in ambito artistico quanto in quello scientifico, condividono una stessa disciplina, le stesse esigenze, e che entrambi sono profondamente legati alla costruzione e all'interpretazione delle immagini. La ricerca scientifica è un processo di costruzione di forme, di interpretazione, di scelta. Le immagini prodotte nei laboratori – penso alla microscopia e alla visualizzazione cellulare – non sono mai neutre: implicano decisioni, codici, e persino una dimensione estetica. Ciò che mi ha colpito è la tensione costante tra rigore e immaginazione. La scienza cerca l'esattezza, ma per raggiungerla deve attraversare territori che richiedono intuizione, capacità di vedere oltre il dato immediato. In questo senso, il ricercatore e l'artista condividono una stessa postura: quella di chi esplora l'invisibile.

Qual è, secondo lei, il rapporto tra scienza e arte, oggetto della mostra del Trentesimo anniversario dell'istituto?

Il rapporto è proprio l'immagine. Viviamo oggi immersi in un flusso continuo di immagini che invadono le nostre vite, soprattutto attraverso i social media, e che sempre più spesso sono incontrollate, talvolta manipolate o persino generate dall'intelligenza artificiale. In questo contesto, le immagini prodotte dal VIMM e quelle dell'arte condividono una natura profondamente diversa rispetto a quelle della comunicazione quotidiana. Sono immagini che nascono da un processo di riflessione, di ricerca, di costruzione, immagini che non si limitano a mostrare, ma che interrogano. Le forme del visivo sono sempre delle letture del mondo. Artisti e scienziati condividono anche un uso fondamentale del colore, che non è mai decorativo ma diventa un vero supporto di senso, uno strumento di interpretazione e di lettura del reale. Non si tratta quindi di due mondi separati che si incontrano, ma di due modalità diverse di conoscenza che storicamente sono state a lungo unite. Arte e scienza condividono una stessa origine: il desiderio di comprendere e rappresentare il reale.

Può raccontarci la filosofia della mostra e l'idea che ha ispirato il percorso espositivo?

La mostra nasce da una domanda semplice: cosa vediamo davvero quando guardiamo la bellezza di un'opera d'arte o di un'immagine scientifica, e cosa vediamo quando guardiamo un'immagine? Il percorso non è costruito come una dimostrazione didattica, ma come la scrittura di una poesia. Le immagini scientifiche dialogano con le opere d'arte non per analogia superficiale, ma per risonanza, forme, colori, strutture, ma anche tensioni emotive e concettuali. Ma la mostra è stata pensata anche come una festa, un vero e proprio incanto visivo. Le composizioni lunari di Lucio Fontana, le astrazioni di Wassily Kandinsky, le ricerche materiche di Jean Fautrier e di Wols, così come lo stupore suscitato dai disegni neurologici di Santiago Ramón y Cajal, provocano la stessa meraviglia delle immagini più affascinanti dell'imagerie medica. Abbiamo voluto giocare con questa bellezza, facendole incontrare come in un sogno, come nella scrittura di una poesia, dove la verità poetica non si oppone alla verità scientifica, ma induce un'altra forma di verità. L'idea di fondo è che la conoscenza non è mai univoca, ma che solo mettendo in relazione linguaggi diversi si possa avvicinare una comprensione più ampia del reale.

**“La Terra è blu come un’arancia”.
Perché questo titolo?**

Il titolo è tratto da un verso di Paul Éluard, “La terre est bleue comme une orange”, pubblicato nel 1929 nella raccolta L’Amour, la poésie, nel cuore dell’esperienza surrealista.

*“La terra è blu come un’arancia
Mai un errore, le parole non mentono
Non vi danno più da cantare
È il turno dei baci di intendersi”.*

Ho voluto un titolo provocatorio perché introduce una contro-verità che sospende il principio di evidenza. Il surrealismo opera precisamente in questo scarto, forzando i limiti del ragionamento per aprire l’accesso a una dimensione in cui l’inconscio non è l’opposto della coscienza, ma una delle sue forme costitutive. Nel contesto della mostra, questa tensione diventa un principio di lettura. L’immagine, sia scientifica sia artistica, non restituisce il reale, ma lo costruisce secondo codici che lo rendono pensabile. “La terra è blu come un’arancia” non è dunque un paradosso, ma l’enunciazione di una condizione: ciò che vediamo non coincide con ciò che è, ma con le forme attraverso cui lo conosciamo. Questa stessa dimensione, con mia sorpresa meravigliata, l’ho ritrovata nel mondo dei ricercatori del VIMM,

dove la sensibilità appare come una delle prime virtù intellettuali, così come lo è per gli artisti.

«Ho scoperto al VIMM
un mondo molto
più vicino all’arte
di quanto immaginassi.
Creatività e rigore
condividono la stessa
disciplina e il ricercatore,
proprio come l’artista,
esplora l’invisibile
per comprendere
e interpretare il reale».
— Sylvain Bellenger

IV

Scoperte e traguardi

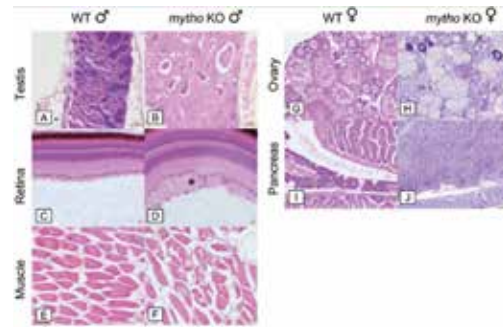
Svelato dal laboratorio di Marco Sandri il ruolo chiave del gene Mytho nella protezione dei tessuti e del DNA

Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Cell Death Discovery dal gruppo di ricerca guidato dal Principal Investigator del VIMM Marco Sandri ha identificato una funzione fondamentale del gene Mytho/Phaf1 nel mantenimento della salute dei tessuti e dell'integrità del DNA. Utilizzando il pesce zebra (Danio rerio) come modello sperimentale, i ricercatori hanno dimostrato che l'assenza del gene Mytho provoca una maggiore mortalità nelle prime fasi della vita, una ridotta capacità di resistere allo stress ossidativo e importanti alterazioni a carico di muscoli, cervello e organi riproduttivi.

Lo studio ha inoltre evidenziato che la perdita di Mytho compromette il processo di autofagia, un meccanismo essenziale per il corretto ricambio dei componenti cellulari.

I pesci privi del gene presentano fenomeni di degenerazione in diversi tessuti, tra cui muscolo, pancreas e retina, oltre a una riduzione della fertilità maschile. Particolarmente rilevante è l'osservazione di un

aumento dell'incidenza di una forma di tumore del testicolo, associata a un maggiore danno al DNA nelle cellule spermatiche. I risultati indicano che Mytho svolge un ruolo cruciale nella protezione del patrimonio genetico e nel mantenimento della funzionalità dei tessuti, aprendo nuove prospettive per la comprensione dei meccanismi dell'invecchiamento e delle malattie degenerative.



Sezioni anatomiche di diversi tessuti a confronto con gene Mytho normale (WT) e privi del gene Mytho (KO).

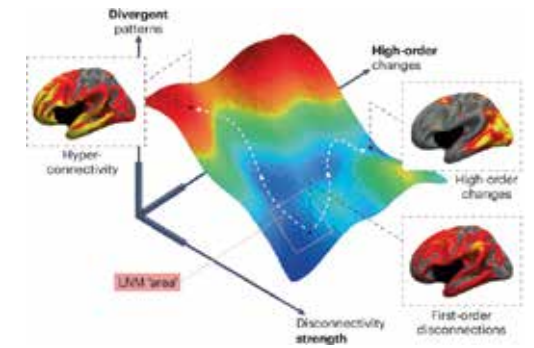
L'ictus altera progressivamente le connessioni cerebrali: lo studio del laboratorio di Maurizio Corbetta su "Stroke"

Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Stroke dal laboratorio diretto dal Principal Investigator Maurizio Corbetta ha analizzato come il cervello si riorganizza dopo un ictus e quali cambiamenti avvengono nelle connessioni tra le diverse aree cerebrali nel corso del tempo. Seguendo i pazienti nelle settimane e nei mesi successivi all'evento ischemico mediante avanzate tecniche di risonanza magnetica, i ricercatori hanno osservato che il danno non rimane confinato alla lesione iniziale.

Le fibre della sostanza bianca, che collegano tra loro le diverse regioni del cervello, mostrano infatti alterazioni diffuse e progressive che continuano a evolvere anche diversi mesi dopo l'ictus. Lo studio ha evidenziato che, nelle fasi iniziali, la perdita di connettività tra le aree cerebrali è associata soprattutto a deficit cognitivi, mentre le alterazioni microstrutturali delle vie nervose danneggiate risultano maggiormente correlate ai problemi motori.

I risultati indicano che la degenerazione delle connessioni cerebrali rappresenta un processo esteso e persistente, che va

oltre la sede della lesione. Comprendere questi cambiamenti potrà contribuire allo sviluppo di strategie riabilitative più efficaci e di nuovi approcci terapeutici per favorire il recupero dopo l'ictus.



Schema delle diverse alterazioni delle connessioni nel cervello.

Dall'European Research Council un "PoC Grant" a Nicola Elvassore per la ricerca sugli organoidi

Lo scorso mese di giugno, l'European Research Council (ERC) ha annunciato l'assegnazione del finanziamento Proof of Concept (PoC) a Nicola Elvassore, Principal Investigator e Direttore Scientifico del VIMM oltre che Professore Ordinario dell'Università di Padova per il progetto FAR-O. Il riconoscimento, del valore di 150mila euro, permette di avere accesso a un programma riservato esclusivamente ai ricercatori già beneficiari di un grant del Consiglio Europeo della Ricerca: l'obiettivo del PoC è sostenere la valorizzazione delle scoperte scientifiche ad alto potenziale di impatto sociale ed economico, favorendo il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni concrete attraverso studi di fattibilità, dimostrazioni tecnologiche, analisi di mercato e strategie di protezione della proprietà intellettuale. Il progetto FAR-O (Fully Automated Reprogramming and Organoid Production) nasce dai risultati dell'ERC Advanced Grant REPROIDS, vinto dal professor Elvassore nel 2022, e punta

a superare uno dei principali limiti che oggi ostacolano l'impiego degli organoidi nella ricerca biomedica: la difficoltà di produrli in modo rapido, standardizzato e su larga scala. Gli organoidi sono modelli tridimensionali che riproducono in laboratorio le caratteristiche di organi e tessuti umani e rappresentano uno strumento sempre più importante per lo studio delle malattie, la scoperta di nuovi farmaci e la medicina di precisione. Tuttavia, la loro produzione richiede ancora procedure lunghe, costose e fortemente dipendenti dall'intervento manuale. FAR-O mira a sviluppare la prima piattaforma completamente automatizzata in grado di trasformare direttamente cellule dei pazienti in organoidi, rendendo il processo più veloce, riproducibile e scalabile. Se validata con successo, la tecnologia potrebbe accelerare la ricerca biomedica e favorire lo sviluppo di nuove strategie terapeutiche personalizzate. Il progetto sarà realizzato in collaborazione con Onyel Biotech e Hamilton, leader internazionali nei sistemi di automazione

Nicola Elvassore ha ottenuto un ERC Proof of Concept (ERC-PoC) con il progetto FAR-O, che punta a creare una piattaforma automatizzata per trasformare le cellule dei pazienti in organoidi in modo più rapido, standardizzato e su larga scala, accelerando la ricerca e lo sviluppo di terapie personalizzate.

di laboratorio, con l'obiettivo di creare le basi per una futura applicazione industriale della tecnologia.

«Con FAR-O vogliamo rendere la produzione di organoidi più semplice, affidabile e accessibile, creando uno strumento che possa supportare la ricerca sulle malattie e lo sviluppo di nuove terapie personalizzate – ha spiegato il Direttore Scientifico Nicola Elvassore – questo finanziamento ci consentirà di trasformare una scoperta scientifica in una tecnologia concreta con importanti prospettive di applicazione nel settore biomedico».

«Questo nuovo e importante riconoscimento da parte dell'European Research Council conferma la validità e l'elemento di innovatività della ricerca che viene condotta al VIMM – ha sottolineato, invece, Giustina Destro, Presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata – Il lancio della prima biobanca di cellule staminali e gli investimenti sulle facilities e sulle tecnologie di laboratorio ci permette di

offrire ai nostri ricercatori un ambiente ideale per portare avanti un'attività di ricerca di frontiera, il cui valore viene costantemente riconosciuti da organismi internazionali come l'ERC».



Nicola Elvassore, Principal Investigator VIMM.

Storie

Heads Group: testa, cuore e mani al servizio della scienza

Ci sono incontri che nascono prima di tutto da una visione comune e da un'affinità di metodo. È il caso del legame tra VIMM e Heads Group: due realtà accomunate dalla stessa curiosità, dalla

stessa attitudine a non accontentarsi delle risposte già date, ma di continuare a cercare e migliorarsi. Fondata nel 2007 da Renzo di Renzo e Federico Vanin dopo la comune



Il team di Heads Group.

Due realtà diverse, un'unica visione:
affrontare la complessità come punto di partenza,
attraverso analisi, visione e ricerca continua
di nuove soluzioni.

esperienza a Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton, Heads si è sviluppata come un ecosistema di comunicazione integrata che combina l'attitudine all'indagine di una boutique creativa con la solidità strategica di una grande agenzia. Questa natura di "laboratorio" continuo crea un legame spontaneo con la missione del nostro Istituto: la complessità, per entrambi, non è un ostacolo ma il punto di partenza, affrontata attraverso l'analisi, la visione e la ricerca di risposte alle sfide del presente. Attraverso una struttura dinamica organizzata come una costellazione di competenze, dalla consulenza strategica alla produzione d'avanguardia, Heads interpreta la comunicazione come un processo multidisciplinare capace di costruire narrazioni coerenti in cui il dato e l'idea si fondono per generare un impatto positivo e duraturo.

La filosofia che guida l'agenzia, riassunta nel claim "Heads, Hearts and Hands", trova un riflesso naturale nel lavoro quotidiano dei nostri ricercatori. La testa è la strategia e il rigore analitico che orientano ogni progetto di comunicazione, gli stessi che guidano ogni scoperta scientifica; il cuore è la responsabilità verso la comunità, il valore che accomuna chi fa impresa e chi fa ricerca; le mani, infine, sono

ciò che trasforma un'intuizione, che si tratti di un'idea creativa o di un'ipotesi di laboratorio, in qualcosa di reale e tangibile. Grazie a questa visione condivisa, Heads Group affianca il VIMM nel compito essenziale di rendere la scienza accessibile: tradurre la complessità dei dati in narrazioni comprensibili, far uscire la conoscenza dai laboratori per portarla nella vita delle persone, costruire ponti tra il mondo della ricerca e la comunità che ne è, al tempo stesso, destinataria e protagonista.

Siamo profondamente grati a Heads Group per aver scelto di camminare al nostro fianco. Questa collaborazione è la prova che la scienza e la comunicazione, quando si incontrano con la stessa serietà di intenti, possono fare qualcosa di più che sommare le proprie competenze: possono moltiplicarle, a beneficio di tutti.

**HEADS,
HEARTS
AND
HANDS.**

300

ricercatori
da tutto il mondo

In 30 anni
abbiamo fatto
grandi passi
in avanti.

<40

età media
dei nostri ricercatori

**Ma i traguardi
più importanti
sono quelli che
dobbiamo ancora
raggiungere.**

65%

donne
nella ricerca

Festeggia con noi
e investi sul futuro.

12

gruppi
di ricerca

30%

ricercatori
stranieri

DONA ORA





**Custodi di 30 anni
di eccellenza,
oggi la ricerca
ha il loro volto.**



VIMM
1996 → 2026

Veneto
Institute of
Molecular
Medicine

sostieni la ricerca, dona al VIMM

sostenitori@fondbiomed.it | T +39 049 7923288

